

maltempo

di

Maurizio Tangerini

Difendersi da frane e alluvioni

Cento miliardi di lire per combattere il dissesto idrogeologico. Sono stati spesi in questi ultimi quattro anni in provincia di Modena per sistemare versanti franati e per aumentare la sicurezza dei corsi d'acqua a rischio alluvione. Circa metà dei fondi sono stati utilizzati dal Magistrato del Po per interventi sui tratti arginati dei fiumi principali, mentre l'altra metà è servita al servizio regionale della Difesa del suolo per la messa in sicurezza dei versanti e dei torrenti dell'Appen-

nino. I dati sono stati forniti nel corso del convegno "La difesa idraulica del territorio" che si è svolto in Provincia il 10 novembre. "L'emergenza è ormai diventata normalità - ha affermato Ferruccio Giovanelli ad una platea composta da Sindaci e tecnici - il dissesto si affronta con interventi straordinari, ma soprattutto con una diversa programmazione dell'uso del territorio".

Nel corso del convegno si è discusso anche degli interventi tuttora in corso per garantire una maggiore sicurezza contro il rischio frane e alluvioni. Il Magistrato del Po sta ultimando una serie di lavori per oltre 13 miliardi di spesa: otto per il secondo stralcio del riassetto idraulico-ambientale del canale Naviglio, due miliardi e 500 milioni per la sistemazione e il decespugliamento del fiume Panaro da Modena a Finale Emilia e due miliardi e 800 milioni per la manutenzione del Secchia nel tratto da Rovereto a Concordia; mentre sta per essere approvato un intervento di quattro miliardi e 500 milioni per la manutenzione del Secchia dall'origine a Ponte Motta di Cavezzo. A questi interventi vanno aggiunti quelli realizzati dai Consorzi di bonifica sulla rete di canali di loro competenza.

Rimane, ancora aperto il problema del potenziamento della cassa di espansio-

L'emergenza ormai è diventata normalità. 100 miliardi spesi in quattro anni contro il dissesto idrogeologico e la difesa dalle alluvioni

Casse di espansione del Panaro. Il manufatto fa diga a centinaia di alberi e ai detriti del fiume





Briglie di contenimento sul Panaro



ne del Secchia. Il responsabile dell'ufficio tecnico per l'Emilia Romagna del Magistrato del Po Ugo Prost ha confermato che l'intervento è stato inserito nei programmi di finanziamento per una spesa di 15 miliardi di lire, ma i tecnici non hanno ancora definito il progetto esecutivo. "Durante le piene all'inizio del mese di novembre - ha precisato Giovanelli - le casse di espansione del Panaro e del Secchia hanno funzionato bene, contribuendo a ridurre il colmo della piena, senza peraltro raggiungere la massima capacità. La cassa del Panaro è già stata ampliata, ora è assolutamente indispensabile adeguare

anche quella del Secchia".

Ma è sulla montagna che si concentrano attualmente le maggiori preoccupazioni, dopo le frane e i danni ingenti causati dal maltempo in diversi comuni dell'Appennino agli inizi di novembre. Il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per calamità naturale per 13 comuni montani.

Per ora si parla di danni oltre sessanta miliardi di lire.

Si stanno concludendo, lavori per quasi nove miliardi programmati da tempo dal Servizio regionale Difesa del suolo: una serie di sistemazioni idrauliche nei comuni lungo il corso del torrente Scoltenna nelle località Ponte Luna, Cà Faggiola e Ponte Olina; sul torrente Tagliole a Pievepelago, sui torrenti Dragone e Dolo a Montefiorino e Palagano, sul torrente Guerro a Castelvetro, sul rio Benedello a Pavullo, sul rio Torto a Marano e sui rii Motte, Acquicciola, S.Francesco, Re, Perticara e Vesale.

Per quanto riguarda le frane del suolo sono in fase di esecuzione interventi di consolidamento dei versanti nei comuni di Fanano, Frassinoro in località casa Bernardi, Polinago e Zocca nelle località Torre e Moretta, mentre stanno per essere ultimati i progetti per gli interventi sui torrenti nel comune di Fiumalbo per complessivi 600 milioni. Potranno partire, infine, nei primi mesi del 2001 i lavori del secondo lotto della costruzione del canale Diversivo Martiniana dal canale Archirola al canale Cerca (circa quattro chilometri), per la cassa idraulica della città di Modena e con un costo di circa cinque miliardi di lire. ❖

Prevedere le piene con l'informatica

Si chiama Miproc e significa "monitoraggio idrometeorologico di protezione civile". Si tratta di un moderno sistema di rilevamento e trasmissione dei dati sulle piene dei fiumi che la Provincia ha allestito da alcune settimane e che ha subito un primo severo collaudo durante le recenti piene del Secchia e del Panaro. Da quando è scatta l'emergenza fiumi in montagna il sistema ha permesso il rilevamento costante del livello di fiumi e canali, ma soprattutto ha consentito di prevedere sulla base dell'intensità delle

piogge gli sviluppi delle piene, un fattore decisivo per programmare gli interventi di protezione civile.

Il Miproc è collegato in rete con le sale operative di dodici comuni a rischio alluvione che a loro volta rilevano i dati in tempo reale dei pluviometri e dei rilevatori idrometrici disposti lungo le aste dei fiumi.

Il sistema è costato circa 700 milioni ed è stato finanziato dall'Autorità di bacino del Po e dalla Regione Emilia Romagna. ❖